

L'EUROPA RISPONDE, LA PACE ATTENDE

A Bruxelles è scattato l'allarme: "attacco ibrido". Parola perfetta per chi ama la pace: non si capisce mai cosa significhi, così nessuno deve spiegare troppo. Ibrido come le auto che vanno a benzina e sensi di colpa, ibrido come le decisioni europee: metà fermezza, metà comunicato stampa.

La presidente della Commissione ha telefonato al cancelliere Merz. La telefonata è la nuova arma non letale dell'Ue: non ferisce, ma fa rumore. Si promette una risposta chiara, che è sempre la stessa: riunioni, dichiarazioni, fermezza. La fermezza è il nostro casco blu: non salva, ma rassicura.

Si ripete che la Russia semina paura. Il pacifista osserva che noi seminiamo sanzioni, diffidenze, e un po' di retorica irrigata ogni giorno. È un'agricoltura politica curiosa: si coltiva la paura per raccogliere consenso, si pota la diplomazia perché intralcia.

Domani si parlerà con la Nato. Quando non si sa cosa fare, si chiama l'alleanza. È la liturgia europea: prima la sicurezza, poi – se avanza tempo – la pace.

Si annunciano nuove sanzioni. La fabbrica non si ferma mai: produce sanzioni come le api producono miele, senza chiedersi chi le mangerà.

Si promette che saremo "al fianco dell'Ucraina per tutto il tempo necessario". Formula perfetta: non dice quanto, non dice come, non dice chi decide il necessario.

E si assicura che la Russia "fallirà". Tutti ormai storicamente sanno che a fallire è la politica quando cerca la pace con gli strumenti della guerra.

La vera minaccia ibrida è la retorica: metà guerra, metà comunicazione, zero immaginazione.